

02.

ANIMALI & CONTATTO

FIGLI D'ANATRA

di Giorgio Volpi

Esperimenti casalinghi sull'imprinting

“Gli uomini non voleranno mai. Il volo è una prerogativa degli angeli.”

Reverendo Milton Wright, padre dei fratelli Wright, i primi uomini a volare

Molti di noi probabilmente hanno vissuto esperienze piacevoli come stare seduti accarezzando un gatto che faceva le fusa, fare una passeggiata a cavallo, oppure afferrare la zampa del proprio cane addestrato appositamente per l'esercizio. Queste esperienze sono tipiche dell'uomo perché, se escludiamo il contatto del predatore con la preda e quello ritualizzato tra gli esseri che interagiscono in qualche forma di simbiosi, in natura il contatto tra specie diverse è assai raro: è un fenomeno complesso poiché, per interagire, le due forme di vita devono in qualche modo “intendersi” ed essere in grado di percepire e reagire in modo corretto ai segnali e agli stimoli che si scambiano (le fusa del gatto, l'imbizzarrirsi del cavallo, lo scodinzolare del cane).

Le forme di contatto all'interno di una stessa specie, invece, sono assai più frequenti e sono codificate in modo differente per ogni animale. A differenza di ciò che verrebbe naturale pensare, non tutte le forme di contatto implicano un contatto fisico e nemmeno necessitano di esso per nascere e rafforzarsi. Ad esempio, il contatto tra madre e figlio è un contatto fisico, forte e obbligato per gli esseri che vengono partoriti, ma assai diverso e meno diretto per gli esseri ovipari, per cui l'embrione cresce e si sviluppa fuori dell'organismo materno, cioè nell'uovo. Proprio il contatto tra madre e figlio, di cui ciascuno ha esperienza diretta, è il soggetto di questo breve scritto in cui si racconta di un caso reale in cui è stato artificialmente prodotto un contatto tra specie diverse: un contatto tra madre e figlio che in natura non avrebbe mai potuto verificarsi.